



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

Prof. Giuseppe Giaimo

Relazione finale al termine del congedo straordinario per motivi di studio e di ricerca ai sensi dell'art. 17, commi 1 e 5, del D.P.R. n. 382/1980 e successive modifiche e integrazioni.

Il periodo di studio e ricerca appena trascorso è stato dedicato all'approfondimento di una serie di temi, di particolare spessore e attualità, tutti inerenti al rapporto tra l'individuo e il proprio corpo.

La dimensione entro la quale si collocano questioni quali la relazione di cura, il fine vita, la sfera procreativa dell'individuo trascende, di necessità, i confini dei singoli ordinamenti nazionali, in quanto esse attengono alla persona osservata attraverso le sue esigenze più intime, che non differiscono a seconda dei contesti territoriali all'interno dei quali la persona stessa si colloca. Tale considerazione ha richiesto, quindi, il costante uso del metodo comparatistico, con la necessità di analizzare una imponente mole di dati – di natura legislativa, giurisprudenziale e dottrinale – provenienti da sistemi giuridici molteplici e di differente struttura.

Le ricerche svolte hanno avuto esito concreto nella redazione della seconda edizione del volume "La volontà e il corpo" (Giappichelli, settembre 2022), ampliata di oltre 180 pagine rispetto alla prima tiratura. In particolare, l'opera è consistita nella rivisitazione dell'intero impianto del libro, con l'aggiunta di parti relative al complesso e aspro tema della morte auto-inflitta medicalmente assistita. Sul punto, è stata diffusamente affrontata la nota sentenza n. 242/2019 della Corte costituzionale, insieme alle conseguenze che essa ha avuto in termini di applicazione pratica delle regole poste quali condizioni legittimanti, in ipotesi specifiche, l'aiuto al suicidio. Sempre in quest'ambito, è stato accuratamente analizzato il disegno di legge italiano in materia di morte volontaria medicalmente assistita, ponendolo a raffronto con la recente legge spagnola, quale utile modello cui ispirare la futura normativa.

Quest'ultimo progetto normativo, inoltre, è oggetto di studio da parte di un tavolo tecnico multidisciplinare – costituito in seno al Centro interdipartimentale "Coscienza" – del quale, nel corso del periodo di congedo, sono stato nominato coordinatore e che, alla data odierna, ha già prodotto un documento contenente numerose osservazioni e che sarà inviato al Legislatore, con l'auspicio che se ne tenga conto nel varare il definitivo testo di legge.

Un'ulteriore linea di ricerca ha affrontato il difficile tema della disponibilità delle parti staccate del corpo umano, sia in relazione al diritto al controllo in ordine alla loro circolazione, sia a riguardo del potenziale sfruttamento economico di queste. Lo studio è stato affrontato, ancora una volta, mediante la ricerca e l'analisi di dati – di prevalente natura giurisprudenziale – provenienti da una molteplicità di contesti giuridici (appartenenti, in prevalenza, all'area del *Common Law*) e raccolti in maniera diacronica, al fine di tentare una disamina dell'evoluzione che ha avuto, nel tempo, il fondamento della facoltà di disporre di ciò che deriva dal corpo umano.



L'argomento relativo alla disponibilità dell'individuo in ordine al proprio essere fisico si riverbera su altri due temi a questo strettamente connessi, che hanno richiesto un cospicuo approfondimento. Il riferimento, in primo luogo, è alla donazione degli organi, sotto il particolare profilo – ben noto in ordinamenti quale quello olandese – dell'espianto successivo alla morte procurata per fini compassionevoli. Anche in questo caso, lo studio è stato condotto attraverso l'uso del metodo comparatistico, in modo da valutare l'eventuale applicabilità di quella soluzione allogena all'interno del contesto italiano. In secondo luogo, l'attenzione è stata rivolta alla possibilità – di recente introduzione in Italia, con la legge n. 10/2020 – di destinare le proprie spoglie allo studio e alla ricerca scientifica e, in particolare, sono state oggetto di approfondimento le numerose questioni lasciate irrisolte dalla normativa.

L'indagine ha poi riguardato il vasto ambito della procreazione medicalmente assistita. Il tema è stato affrontato attraverso un'approfondita ricerca – anch'essa compiuta attraverso il costante uso del metodo comparatistico – destinata a investigare il delicato rapporto tra volontà e momento generativo. In particolare, l'analisi ha preso in esame le ipotesi di uso del liquido seminale in un momento successivo alla perdita di coscienza del soggetto da cui il liquido stesso fu tratto, distinguendo se il prelievo sia avvenuto in un momento anteriore o successivo al prelievo medesimo.

Un'ulteriore filone di ricerca è stato dedicato alla procreazione medicalmente assistita successiva alla morte del soggetto – necessariamente di genere maschile, atteso il divieto di maternità surrogata – da cui proviene il materiale genetico, prestando la debita attenzione al difficile contemperamento con gli eventuali interessi (e con la dignità) inerenti all'eventuale prodotto del concepimento. Da ultimo, è stato affrontato il complesso tema (ricco di risvolti anche bioetici) del destino delle blastocisti create mediante fecondazione artificiale e non impiantate, distinguendo a seconda che esse siano potenzialmente idonee a essere trasferite in utero, ovvero che presentino alterazioni tali da non consentirne l'utilizzo per il fine procreativo.

In conclusione, il periodo di congedo è stato utilmente impiegato al fine della produzione di un lavoro monografico di ampio respiro, con il quale sono stati pienamente raggiunti gli obiettivi scientifici che erano stati posti nella relazione a sostegno dell'istanza diretta a ottenere il congedo stesso.

Prof. Giuseppe Giaimo

Firmato digitalmente